

## DOMENICA VI DI PASQUA (anno C)

“Vi lascio la pace, vi dò la mia pace, non come la dà il mondo io la dò a voi.” (Gv.14,27)

La pace è il desiderio più grande e più sentito dagli uomini di ogni tempo e di ogni luogo, è un'esigenza profonda ed universale che il mondo non può soddisfare totalmente e stabilmente, come dimostra la storia dell'umanità. La pace che dà il mondo, che danno i diplomatici, i politici, gli esperti del diritto internazionale, è una pace sempre precaria, fragile, provvisoria e basta una piccola scintilla per far divampare una guerra, un'esplosione a catena, un incendio che non si estingue facilmente, ma provoca morte e distruzione.

Gesù dice che ci dà la “sua” pace, quella vera, che solo Lui possiede e solo Lui può donare. Mentre si avvia verso la sua morte, dice: “*vi lascio la pace*”, come se dicesse: è il mio lascito, l'eredità che offro e lascio a voi e ai miei discepoli di tutti i tempi come vostra proprietà: la mia pace da ora in poi vi appartiene, è patrimonio vostro, ve la dono in possesso perenne.

Non possiamo più dire che non abbiamo la pace, che non sappiamo cosa sia, perché tutti possiamo conoscerla e averla in noi, perché la pace è la Presenza di Cristo in noi e nella nostra vita.

“*Se uno mi ama....noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui...*” Nel brano del Vangelo di oggi è presente tutta la Trinità: Gesù il Figlio, il Padre, lo Spirito Santo, il Consolatore, la fonte e la sorgente della pace.

Il Padre ha mandato il Figlio nel mondo “*non per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui.*” (Gv.3,17). Il Padre nel nome del Figlio manderà lo Spirito Santo, per insegnare ogni cosa e per ricordare ciò che il Figlio ha detto, le sue parole, che sono Parola del Padre.

La Parola è venuta dal Padre e torna a Lui: “*Io vado al Padre...*”, “*Bisogna che il mondo sappia che amo il Padre...*”(Gv.15,31) Gli apostoli non capiscono, hanno compreso solo che Gesù va via, il loro cuore è turbato, hanno paura, sono tristi. Gesù li conforta e li rassicura: “*Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore...*” L'ha già detto poco prima ed ora ripete le stesse parole per la seconda volta: doveva essere molto forte in lui la compassione per i suoi amici che vedeva impauriti ed afflitti all'idea che il Maestro se ne andasse via. Gesù vuole rassicurare e confortare anche noi, nelle nostre paure e preoccupazioni, per il presente e per il futuro, perché non vediamo la pace nel mondo, attorno a noi ed anche dentro di noi... Lo Spirito Santo ci aiuta a comprendere la Parola di Gesù: “*Vado e tornerò a voi.*” Gesù è il Risorto, il Vivente, è sempre vivo in mezzo a noi, ci ha assicurato che con il Padre dimora presso di noi, in noi, e la sua è una Presenza di pace e di amore.

La prima parola che Gesù rivolge agli apostoli dopo la sua Resurrezione è proprio il suo saluto: Pace a voi! Ed è anche il saluto e l'augurio che ad ogni Messa ci viene rivolto a noi, con l'invito a donare la pace ai nostri fratelli, vicini e lontani, ad ogni uomo e ad invocarla nella preghiera per tutto il mondo.

La prima lettura di oggi ci mostra nella prima comunità cristiana un esempio di come i conflitti e i dissidi si possono superare con la luce dello Spirito Santo: “*abbiamo deciso, lo Spirito Santo e noi...*” La pace è dono dello Spirito e frutto della docilità alle sue ispirazioni, della disponibilità ad accogliere nella fede ciò che è essenziale e che lo Spirito ci insegna e ci ricorda, guidandoci progressivamente alla verità tutta intera (Gv.16,13) secondo il disegno dell'amore del Signore, che ci vuole donare sempre e in ogni modo la sua pace.

*Le sorelle Carmelitane. Monastero “Regina Carmeli”*